

VI secolo a. C.

ERACLITO DI EFESO E **PARMENIDE** DI ELEA

(CAP. 2: LA RICERCA DEL PRINCIPIO, PARAGRAFO 3)

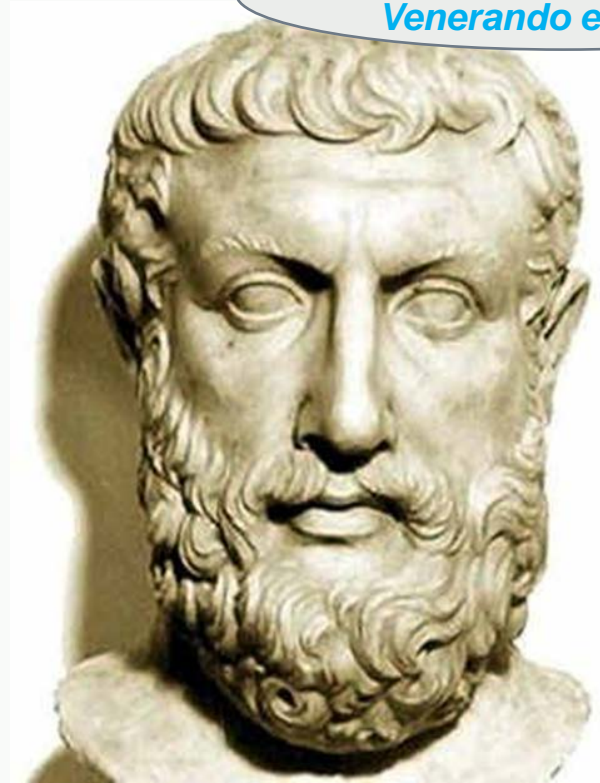
(CAP. 3: L'INDAGINE SULL'ESSERE, PARAGRAFO 2)

ERACLITO
L'oscuro



Rubens, *senza titolo*, 1603 ca

PARMENIDE
Venerando e terribile



Parmenide figlio di Pirete

Premessa: *Logos e Doxa*

LOGOS:

- ✓ Ragione
- ✓ Discorso / parola

La **ragione** umana comprende la **struttura della realtà**, che perciò è **razionale**, e la descrive con la **parola**

DOXA:

- ✓ Opinione che deriva dall'esperienza, dai sensi

Conoscenza **mutevole**, instabile, che **può ingannare** perché appare diversa in momenti diversi e a seconda dei punti di vista

Premessa: *Logos e Doxa*

Quale strada bisogna seguire per arrivare ad avere una **conoscenza vera della realtà**?

Logos e Doxa secondo Eraclito

Di questo **lógos** che è **sempre** gli **uomini** non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato, sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano **secondo questo** **lógos**, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole e in opere tali quali sono quelle che **io spiego, distinguendo** secondo natura ciascuna cosa e dicendo com'è. 2
Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da **svegli**, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno **dormendo**. 4
6
(DK 22 B 1, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

- A. Quale carattere ha il logos secondo Eraclito? A che cosa può riferirsi l'avverbio sempre sottolineato?
- B. Quale funzione ha il logos rispetto alle cose che accadono? Dunque con quale altro termine filosofico è possibile indicarlo?
- C. Che cosa constata circa l'atteggiamento degli uomini?
- D. Come appare la maggior parte degli uomini rispetto alle cose che accadono? Sono in grado di comprenderle? Perché? Come si può definire la loro conoscenza?

Acque sempre diverse scorrono per coloro che s'immergono negli stessi fiumi.

Negli stessi fiumi scendiamo e non scendiamo, siamo e non siamo.

2

Nello stesso fiume non è possibile scendere due volte.

(DK 22 B 12; DK 22 B 49a; DK 22 B 91, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

- A. Che cosa suggeriscono le tre metafore (immagini) proposte da Eraclito sul carattere delle cose che accadono e della realtà in generale?
- B. Che cosa c'è di più immutabile nella realtà?

Il Logos secondo Eraclito

Pólemos [la guerra] è padre di tutte le cose, di tutte re; e gli uni disvela come dèi e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi, gli altri liberi. 2

Il dio è giorno e notte, inverno e estate, guerra e pace, sazietà e fame, e muta come [il fuoco], quando si mescola ai profumi e prende nome dall'aroma di ognuno di essi. 4

Bisogna però sapere che la guerra è comune [a tutte le cose], che la giustizia è contesa e che tutto accade secondo contesa e necessità. 6

(DK 22 B 53; DK 22 B 67; DK 22 B 80, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

- A. Il logos del mondo viene identificato con una figura mitologica: quale?
- B. In cosa consiste la regola che da ordine al reale? Che cosa mantiene uniti?
- C. Che cosa garantisce questa regola?
- D. (domanda impegnativa)** Che differenza c'è tra la prospettiva di Eraclito e quella di Anassimandro in merito al conflitto?

Il Logos secondo Eraclito

L'opposto concorde e dai discordi bellissima armonia.

Congiungimenti sono intero e non intero, concorde discorde, armonico disarmonico, e da tutte le cose l'uno, e dall'uno tutte le cose. 2

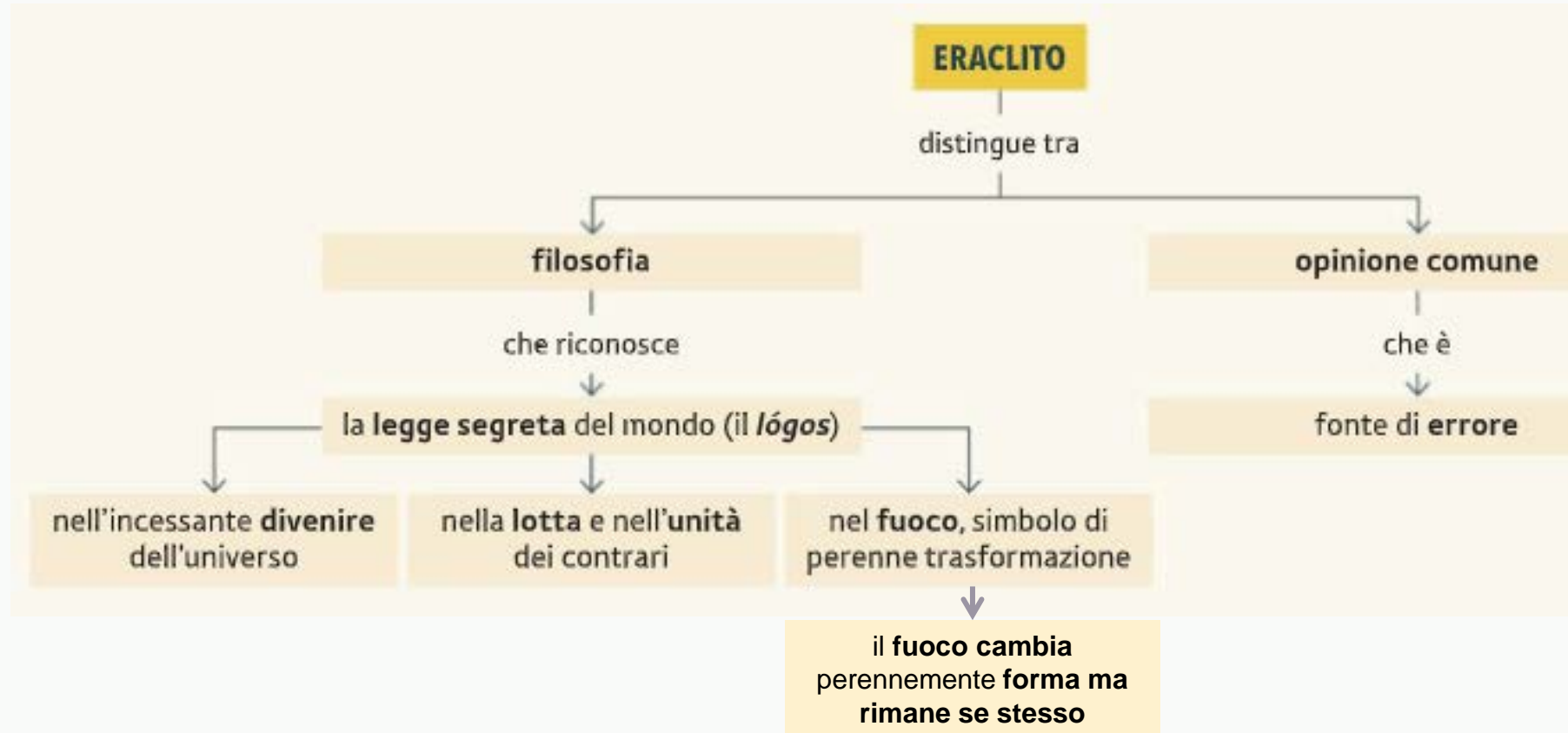
Non comprendono come, pur discordando in se stesso, è concorde: armonia contrastante, come quella dell'arco e della lira. 4

Una e la stessa è la via all'in su e la via all'in giù. 6

(DK 22 B 8; DK 22 B 10; DK 22 B 51; DK 22 B 60,
trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

- A. Qual è il carattere autentico di una realtà dinamica ed eternamente in divenire?
- B. Quale immagini usa Eraclito per esprimere questo carattere del reale?

Logos e Doxa secondo Eraclito



Nel linguaggio degli Ioni (*i primi filosofi*), **il reale** si esprime ancora con un plurale, [...], «**le cose che esistono**»...Al contrario in **Parmenide** per la prima volta **l'Essere si esprime con un singolare** [...], l'Essere in generale... straordinaria **astrazione**, con la quale **Parmenide apre alla filosofia l'ambito** di riflessione più profondo e più suo, quello **ontologico**. [Jean-Pierre Vernant, antropologo e sociologo, XX secolo]

- A. Secondo Parmenide a che cosa si sono interessati i filosofi che lo hanno preceduto? Dunque che strumento della conoscenza hanno usato innanzitutto?
- B. A che cosa si interessa Parmenide? a che tipo di studio da inizio?

Logos e Doxa secondo Parmenide

Orbene io ti dirò e tu ascolta attentamente le mie parole,
quali vie di ricerca sono le sole pensabili: 2
l'una [che dice] che è e che non è possibile che non sia,
è il sentiero della Persuasione (giacché questa tien dietro alla Verità); 4
l'altra [che dice] che non è e che non è possibile che sia,
questa io ti dichiaro che è un sentiero del tutto inindagabile: 6
perché il non essere né lo puoi pensare (non è infatti possibile),
né lo puoi esprimere. 8

(DK 28 B 2, vv. 1-8, trad. it. di P. Albertelli, in op. cit.)

A. Parmenide immagina che a parlare sia una dea: che cosa rivela a Parmenide?

B. Che cosa viene contrapposto nelle parole che Parmenide ascolta? Che rapporto c'è tra la Verità e la Persuasione?

Qual è la tesi espressa? Quale argomento viene portato a sostegno delle tesi?

C. Quale stile comunicativo ha scelto Parmenide per esprimere il messaggio della dea? Perché?